

IL DIBATTITO. Dopo l'indiscrezione del nostro giornale si infiamma il dibattito sul destino del palazzo scaligero

«Un futuro per la Domus Mercatorum»

L'architetto Forti: «È uno dei simboli di Verona»
Il collega Olivieri: «Deve restare possibile la lettura»

S'infiamma il dibattito sull'ipotesi di vendita della Domus Mercatorum, la storica Casa dei mercanti in piazza Erbe, di proprietà della Camera di Commercio, da molti anni inutilizzata a parte il pianterreno che ospita un'agenzia del Banco Popolare. Per il recupero del

sito scaligero, l'ente camerale aveva a suo tempo elaborato un progetto, del valore di sei milioni, che però non è mai decollato. Ieri, dalla Soprintendenza, è giunta una nota in cui si dice che «non ci sono ostacoli burocratici». Resta da capire, e la questione è fondamentale, se il progetto in questione sia adeguato o meno alle esigenze conservative dello storico edificio, e se sia questa inadeguatezza a «congelare» la realizzazione dell'intervento.

Secondo l'architetto Giorgio Forti, esperto di piazza Erbe, «la Domus Mercatorum è uno dei simboli di Verona, voluto a suo tempo dai commercianti per dare un punto di riferimento in città alle loro attività. Dal punto di vista architettonico è un monumento di grande valore documentario, da conservare. Il problema è come si vorrà farlo. Sulla questione è evidente che si dovrà aprire un articolato ragionamento, un dibattito. Ma che sia un edificio



La Domus Mercatorum in piazza Erbe

da far tornare a vivere è indubbio. Questa città ha bisogno di cultura e la Domus Mercatorum è un esempio di un patrimonio culturale da restituire alla città. Certo, qualsiasi intervento sulla Domus dovrà rispettare la sua storia. In città di interventi del genere ne sono stati fatti molti: Castelvecchio e, in epoca più recente, Palazzo della Ragione».

Anche per l'architetto Franco Olivieri, presidente della Società Mutuo Soccorso Porta Palio, che ha sede dentro la storica porta sanmicheliana, «l'utilizzo di un bene storico-monumentale non può prescindere dal rispetto del suo valore e dal

la possibilità di continuare ad essere "letto" anche dopo il restauro. La Domus Mercatorum è un sito di grandissimo valore storico e artistico e credo che qualsiasi progetto di recupero debba obbligatoriamente rispettare questo vincolo tassativo. Inoltre bisogna capire quale uso s'intende farne. Anche qui mi pare evidente che un luogo come la Domus Mercatorum possa essere utilizzato soprattutto per scopi culturali o di rappresentanza o, comunque, che non ne mettano a repentaglio l'integrità e il valore storico-architettonico. Un dibattito molto stimolante». ● E.CARD.

IL CASO. Dopo una settimana dall'entrata in vigore delle disposizioni, tutto va avanti come prima. E tutti protestano

Pos, è flop per le nuove regole «Costi alti e nessuna sanzione»

Per i professionisti il servizio costa troppo, i consumatori si lamentano, le categorie si arrabbiano: ci vorrà molto tempo

Manuela Trevisani

Pos o non Pos? Il dubbio (poco) amletico non sembra nemmeno aver sfiorato le menti di professionisti, artigiani e commercianti veronesi, che dal 30 giugno scorso si sarebbero dovuti conformare alla nuova normativa anti-evasione.

Qualche telefonata alle associazioni di categoria e agli Ordini di riferimento è scattata, giusto per avere la certezza che non fossero previste sanzioni per chi non si adeguava, ma una volta ricevuta la conferma, anche quel barlume di interesse o buona predisposizione è venuto meno. Perché auto-imporsi un'ulteriore gabbia, se lo Stato non lo impone? L'obbligo, in verità, c'è: imprese e professionisti sono tenuti ad avere la "macchinetta" che consente ai clienti di saldare il conto, oltre la soglia dei 30 euro, con il bancomat.

«Poter pagare senza contanti rappresenta un vantaggio per il consumatore, anche sotto il profilo della tracciabilità del pagamento, ma il fatto che non sia prevista alcuna sanzione rende la norma evanescente», spiega il presidente di Adiconsum Davide Cecchinato.

«L'unico nostro timore è che i professionisti che d'ora in avanti adotteranno il Pos facciano poi ricadere i costi aggiuntivi sul consumatore, aumentando tariffe e parcelle».

Se a Emanuele Caobelli di Lega Consumatori non sono arrivate finora particolari segnalazioni da parte di cittadini veronesi, qualcuno ha contattato invece ad Adoc. «Un consumatore ci ha telefonato arrabbiato, perché aveva chiamato l'idraulico per un lavoro e voleva pagarlo con il bancomat, ma il tecnico era sprovvisto di Pos», spiega Giorgio Giacomini della direzione provinciale Adoc. «Perché la norma non resti solo sulla carta, si devono prevedere sanzioni: l'operazione, però, dovrebbe essere gratuita e non andare a vantaggio delle banche».

Banche che, a dispetto di ciò che tutti pensano, hanno invece registrato nell'ultima settimana un aumento sensibile dei contratti di fornitura del servizio Pos, superiore al 100 per cento alla Banca Popolare di Verona, e con un particolare interesse per i Mobile Pos, i dispositivi studiati ad hoc per gli artigiani, gli idraulici o gli elettricisti che si spostano di casa in casa. Eppure, anche le stes-



Pagamento con il Pos: non è cambiato molto dal 30 giugno

Intanto le banche però registrano un aumento dei contratti per il servizio di pagamento

se associazioni di categoria confermano che i propri iscritti sono tuttora in attesa di capire come muoversi. «Ci hanno contattato per capire cosa fare, ma alla notizia che non erano previste sanzioni, hanno deciso di aspettare, anche perché le apparecchiature wi-fi hanno costi alquanto elevati»,

spiega Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato, che si schiera a fianco degli associati. «Tra gli artigiani c'è una grande arrabbiatura: ogni provvedimento sembra essere studiato per creare problemi alle imprese, anziché risolverli. Noi siamo contro il lavoro nero, perché rappresenta un grave danno per chi è in regola, ma non è certo il Pos lo strumento per combattere l'evasione fiscale».

Altre associazioni si sono mobilitate per aprire convenzioni speciali con gli istituti di credito, in modo da ridurre i costi di attivazione dell'apparecchiatura. «Rendere obbligatoria l'installazione dei Pos con costi elevati vuol dire caricare le imprese di nuove spese», è il commento di Giorgio Sartori, direttore generale di Confcommercio. «Noi stiamo dialogando con alcune banche per trovare formule a costo zero o particolari forme di credito sul transato». Si è attivato sotto questo profilo anche l'Ordine degli avvocati, come spiega il presidente Bruno Piazzola: «Abbiamo cercato di fornire agevolazioni agli iscritti con contratti che prevedessero condizioni non onerose», fa sapere Piazzola. «Resta comunque il fastidio per questi nuovi costi che vanno a gravare ulteriormente sull'attività dei professionisti, oltre alla mancanza di comprensione dei reali vantaggi che un simile provvedimento può portare dal punto di vista della lotta all'evasione fiscale». ●

VIABILITÀ. In via Alberto della Scala

«Il senso unico non basta a evitare incidenti gravi»

Ora i residenti chiedono i paletti di cemento al piccolo parcheggio

Il senso unico non basta a evitare brutti incidenti in via Alberto della Scala a San Matteo, in Borgo Roma. L'ultimo, di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno, è il più eclatante, ma non il primo. Dopo mesi di attesa, ad aprile, l'incrocio tra le vie Mastin della Scala e Alberto della Scala è stato finalmente reso a senso unico, come progettato da oltre un anno dal parlamentino di Borgo Roma, su richiesta della gente del quartiere, esasperata da una viabilità insicura.

Via Alberto della Scala, infatti, è una delle strade più percorse da studenti e docenti durante la settimana, e la sicurezza, per i residenti, era messa a repentaglio soprattutto dalla pericolosità con l'incrocio con via Mastino della Scala. Da qui la scelta di rendere a senso unico via Alberto della Scala in direzione via Samaritana da Polenta (e quindi Regina Adelaide), istituendo lo stop tra le due vie.

Il provvedimento, però, a quanto pare non ha evitato incidenti rilevanti, come quello avvenuto domenica sera tra una Renault Twingo che viaggiava in direzione di via Legnago e un'Opel Corsa che proveniva da Via Mastin della Scala.

«Le auto continuano a sbagliare direzione e pensano di potere tagliare per andare in via Legnago proseguendo il senso di marcia, mentre la



Incidente in via Della Scala

strada si chiude in un piccolo parcheggio», fa notare Matteo Scarmagnan che abita in zona.

«La segnaletica non avvisa che la strada è chiusa e probabilmente basterebbe bloccare l'accesso alle auto con dei piloti in cemento, visto che il piccolo parcheggio, usato soprattutto dai residenti e solitamente mezzo vuoto, è comunque raggiungibile da via Spinetta Malaspina, il cui accesso è a circa 300 metri di distanza».

Mettendo dei piloti, la strada continuerebbe a essere accessibile alle bici. Conclude Scarmagnan: «Quello di mettere dei paletti è un suggerimento dei residenti, e non è detto sia la soluzione più adeguata. Ma qualcosa bisogna fare al più presto perché di incidenti, più o meno clamorosi, ce ne sono già stati anche troppi». ● C.B.

EDILIZIA PRIVATA

E.R.P. EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA A PREZZI AGEVOLATI

PORTO TOLLE s.r.l.
COSTRUIAMO CON AMORE



PROPONIAMO:
trilocali, quadrilocali con cantina
e garage anche con giardino

CONSEGNA PREVISTA SETTEMBRE 2014

VERONA Borgo Roma • Via Porto Tolle • Cell. 345 9120092 • www.portotollesrl.it

Finiture di qualità